di Emanuela Rosa-Clot, **Direttore di Bell'Italia**

Editoriale

L'ITALIA CHE CI ASPETTA

Una tavola del *Polittico Griffoni* in mostra a Bologna

Con Genus Bononiae ha restaurato e aperto negli ultimi dieci anni palazzi, chiese e musei a Bologna. Ma un grande desiderio del fondatore Fabio Roversi-Monaco è sempre stato quello di riportare a casa tutte le tavole del *Polittico Griffoni*, dipinto alla metà del Quattrocento per la basilica di San Petronio. Un omaggio all'orgoglio cittadino dei bolognesi. Dopo anni di complesse trattative con musei d'Italia, Europa e Stati Uniti, i sedici straordinari pezzi sono tornati, allestiti a palazzo Fava per una attesissima mostra che non ha ancora potuto aprire a causa dell'emergenza sanitaria, ma ci auguriamo possa farlo presto. Intanto la presentiamo in anteprima ai lettori di *Bell'Italia*. Ci avete scritto pensieri che ci rinforzano nella voglia di continuare a raccontare il bello del nostro Paese, in attesa di tornare a scoprirlo quando sarà di nuovo possibile circolare liberamente.

Volterra, ad esempio. Splendida cittadina dal cuore medievale animata da un nuovo fervore culturale che la porta a candidarsi a Capitale Italiana della Cultura. Ce la presenta Armando Punzo, fondatore della Compagnia della Fortezza, uno dei primi gruppi teatrali nati all'interno di un luogo di reclusione. Quella fortezza Medicea che domina il paesaggio circostante con le sue suggestive Balze. Ma in questo numero raccontiamo anche come le grandi istituzioni della cultura italiana hanno cercato di dare continuità alla loro offerta presentandosi online. Un assaggio per preparare visite future. Intanto possiamo andare in edicola a comprare le riviste, bene ritenuto di prima necessità: grazie agli edicolanti che garantiscono questo servizio!

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bell'Italia

PAESE : Italia
PAGINE :52-61
SUPERFICIE :987 %

DIFFUSIONE :(80000)
AUTORE : Carlo Migliavacca…

► **1 maggio 2020**

Bell'Italia

PAESE :Italia
PAGINE :52-61
SUPERFICIE :987 %

DIFFUSIONE :(80000)
AUTORE :Carlo Migliavacca…

► 1 maggio 2020

BOLOGNA Polittico Griffoni

IL CAPOLAVORO RITROVATO

Dipinto alla metà del '400 da Francesco del Cossa e Ercole de' Roberti, il polittico è stato per due secoli e mezzo in San Petronio prima di essere smembrato e disperso. Genus Bononiae ha riunito le sue tavole per una mostra molto attesa, già allestita quando musei e sedi espositive hanno chiuso. Ve la mostriamo in anteprima in attesa dell'apertura

TESTI **Carlo Migliavacca** ✱ FOTOGRAFIE **Paolo Righi/Meridiana Immagini**

Sembrano attori sul palcoscenico di fronte a una platea vuota. Regia, scenografia, luci: tutto è pronto per andare in scena, ma lo spettacolo non inizia. Nel mondo sono molte le mostre "silenti", allestite in toto o in parte, che attendono la fine dell'emergenza sanitaria per vedere la luce, con le opere forzate a interpretare il ruolo di personaggi in cerca di pubblico. Anche in Italia la primavera dell'arte, che si preannunciava molto ricca, non è sbocciata, e tra le rassegne previste alcune rappresentano eventi pressoché irripetibili nell'immediato futuro. Come la mostra dedicata a Raffaello a Roma, alle Scuderie del Quirinale, e quella che ha riunito a Bologna le tavole disperse di un capolavoro del nostro Quattrocento: il *Polittico Griffoni* dipinto tra il 1469 e il 1473 dai ferraresi Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti, non più visto nella sua interezza da quasi tre secoli. L'apertura della mostra "La Riscoperta di un Capolavoro", curata da Mauro Natale in collaborazione con Cecilia Cavalca, era prevista per il 12 marzo, con chiusura il 28 giugno, ma ancora non si sa ....▸

Scorcio della sala V, cuore della mostra bolognese. Vi sono esposte le tavole che costituivano il *Polittico Griffoni* provenienti da musei d'Italia, Europa e Stati Uniti. A sinistra, la predella; sullo sfondo, *San Floriano, Crocifissione* e *Santa Lucia*.

se, quando e con quali modalità potranno tornare ad aprirsi le porte di palazzo Fava, sede dell'esposizione e uno dei poli di Genus Bononiae, il progetto culturale e museale della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna cui si deve la realizzazione del progetto. Nel frattempo, gli organizzatori hanno lanciato la campagna #laculturachefabene: una parte degli incassi delle vendite online dei biglietti sarà devoluta all'Unità Operativa di Malattie Infettive del Policlinico Sant'Orsola, in prima linea nell'emergenza coronavirus.

OPERE IN PRESTITO DA NOVE MUSEI

Il politico ritrovato è in attesa nel bel palazzo affrescato dai Carracci, non lontano da piazza Maggiore. La sua ricomposizione sembrava impresa impossibile, oggi invece è realtà grazie all'impegno di Genus Bononiae, alla tenacia del suo presidente, Fabio Roversi-Monaco, e a quella di un ampio gruppo di lavoro che ha compiuto un'impresa straordinaria: ottenere in prestito dalle nove istituzioni cui appartengono i sedici pannelli noti dell'opera commissionata da Floriano Griffoni per la cappella di famiglia nella basilica bolognese di San Petronio, un caposaldo della pittura italiana del primo rinascimento "dilaniato" nel Settecento e in seguito disperso tra Europa e Stati Uniti.

«Questa mostra è un evento di straordinario fascino dal punto di vista storico, artistico e culturale», afferma il presidente Roversi-Monaco. «È un omaggio unico a Bologna e ai bolognesi che, quando sarà possibile, potranno rivedere "a casa" un'opera nata in San Petronio oltre 500 anni fa. Ma è anche una grande occasione per tutti per riscoprire uno dei massimi capolavori del Rinascimento italiano. La gioia di rivedere l'opera ricomposta ci ripaga di un lavoro durato oltre due anni. Una scommessa vinta, con orgoglio, insieme ai curatori». Saranno visibili gli uni accanto agli altri il *San Vincenzo Ferrer* della National Gallery di Londra, *San Pietro* e *San Giovanni Battista* della Pinacoteca di Brera di Milano, *San Floriano*, *Santa Lucia* e il tondo con la *Crocifissione* della National Gallery of Art di Washington, i piccoli tondi con l'*Annunciazione* della Collezione Cagnola di Gazzada (Varese), la predella con le *Storie* di *San Vincenzo Ferrer* della Pinacoteca Vaticana, le tavolette con santi della Pinacoteca Nazionale di Ferrara, del Museo Boijmans Van Beuningen di Rotterdam e della Collezione Vittorio Cini di Venezia (erano in arrivo anche le due del Musée du Louvre).

Gli ultimi sguardi sull'insieme dei dipinti, incastonati nella sfavillante cornice dorata opera di Agostino de Marchi da Crema, furono quelli del cardinale Pompeo Aldrovandi. Entrato in possesso della cappella Griffoni in San Petronio, la sesta a sinistra dall'ingresso, il porporato tra il 1725 e il 1730 ne fece smantellare l'antico assetto per adeguarla al gusto contemporaneo. Irrimediabilmente "fuori moda" deve essergli parsa la pala d'altare realizzata due secoli e mezzo prima dagli artisti ferraresi per Floriano Griffoni, esponente di una famiglia dell'oligarchia bolognese di parte guelfa vicina ai Bentivoglio, all'epoca di fatto signori della città. Nel complesso il polittico non era ai suoi occhi riutilizzabile, con la sua "ingombrante" carpenteria decorativa, curioso insieme di elementi tardogotici e rinascimentali, ma le singole tavole – alcune almeno – potevano ancora ben figurare come "quadri da stanza". Non nel palazzo di città però, piuttosto quella pittura antica poteva essere adatta per la tenuta di campagna di Mirabello, nel Ferrarese. Fu così che il polittico smembrato lasciò il tempio dei bolognesi, passando dalla devozione pubblica a quella privata e iniziando il lungo percorso di una dolorosa diaspora. Peggio andò al ricco apparato ligneo della cornice, fatto a pezzi e ridotto a legna buona per il caminetto.

NUOVE TECNOLOGIE AL SERVIZIO DELL'ARTE

Anche di questa storia tratta la mostra bolognese, che si apre, nella sala del palazzo affrescata da Ludovico, Annibale e Agostino Carracci, con una sezione dedicata ai polittici tra Trecento e Quattrocento per poi proseguire con un approfondimento sulla basilica di San Petronio, fondata nel 1390 dal Comune come simbolo ···▶

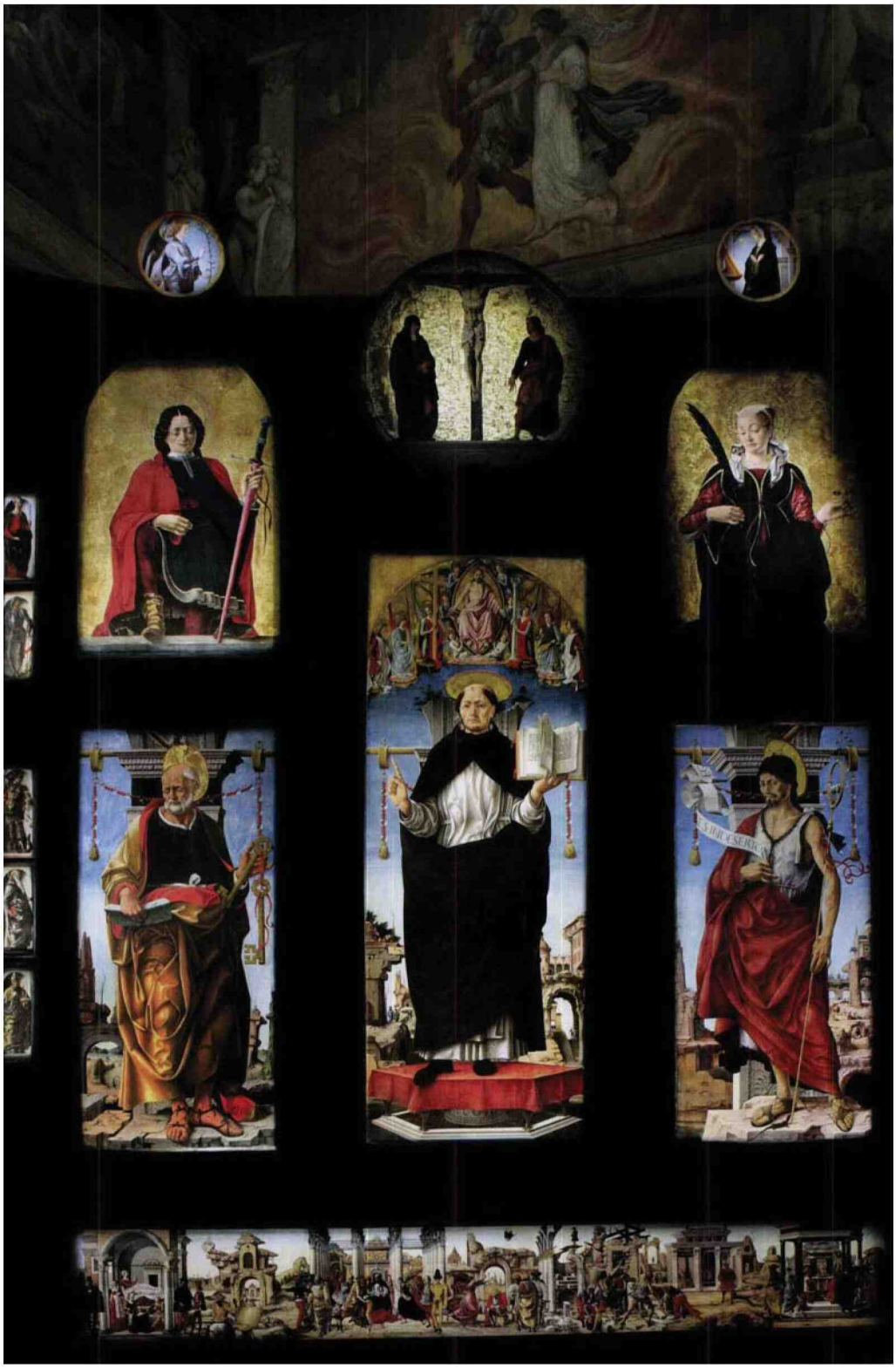
Sotto: il controllo delle opere giunte a Bologna, prima dell'allestimento. A sinistra, il *San Giovanni Battista* della Pinacoteca di Brera di Milano; a destra, tre santi della Collezione Cini di Venezia. **Pagina seguente:** la riproduzione del polittico realizzata da Factum Foundation con l'ausilio di avanzate tecnologie di scansione in 3D.

Bell'Italia

PAESE : Italia
PAGINE :52-61
SUPERFICIE :987 %

DIFFUSIONE :(80000)
AUTORE : Carlo Migliavacca…

► **1 maggio 2020**

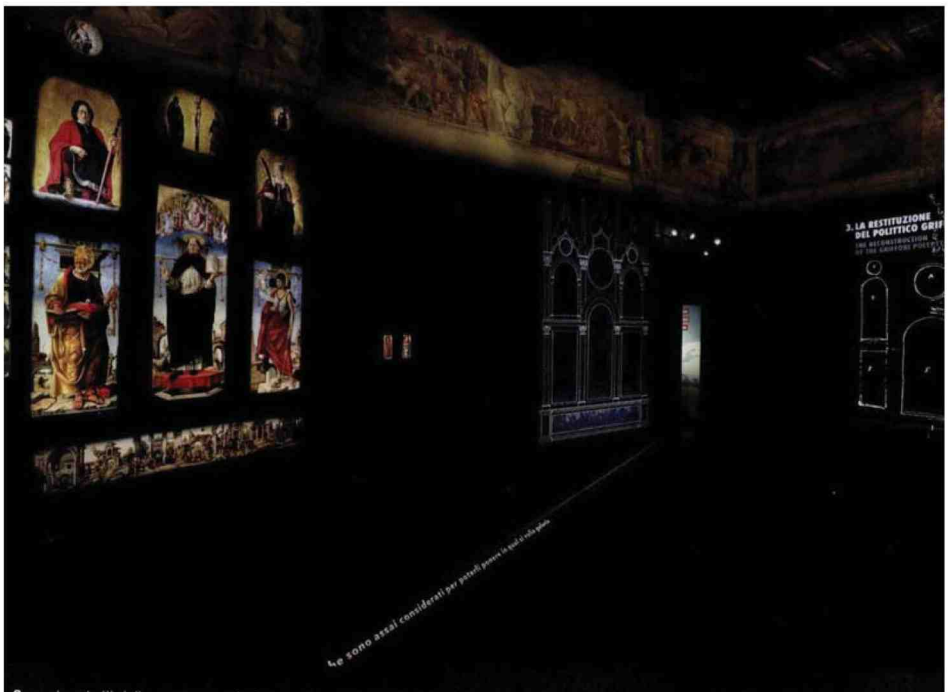


Bell'Italia

PAESE : Italia
PAGINE :52-61
SUPERFICIE :987 %

DIFFUSIONE :(80000)
AUTORE : Carlo Migliavacca…

► **1 maggio 2020**



Sopra: la sala III della mostra, con la ricostruzione del polittico di Factum Foundation e la riproduzione del disegno settecentesco che testimo l'aspetto dell'opera prima dello smembramento (a destra). **Sotto:** le tavole originali dei registri principali. Da sinistra, *San Pietro, San Vincenzo Ferrer, San Giovanni Battista, San Floriano, Crocifissione* e *Santa Lucia*. **Pagina seguente:** *Santa Lucia*, dalla National Gallery of Art di Washingto

Bell'Italia

PAESE : Italia
PAGINE :52-61
SUPERFICIE :987 %

DIFFUSIONE :(80000)
AUTORE : Carlo Migliavacca…

► **1 maggio 2020**

dell'orgoglio e della libertà cittadini. La terza sala ospita la ricostruzione dell'opera effettuata grazie alle accuratissime riproduzioni delle tavole realizzate da Adam Lowe, fondatore di Factum Foundation, attraverso scansioni in 3D di straordinaria qualità. Processi di acquisizione e riproduzione avanzatissimi che vengono illustrati in una mostra nella mostra al secondo piano del palazzo, un percorso affascinante su ciò che le tecnologie digitali possono fare per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali.

Accanto alla ricostruzione si può godere un "assaggio" dell'antico aspetto del polittico, documentato da uno schizzo realizzato nel Settecento prima dello smembramento dell'opera. Il disegno, ritrovato nel 1984, confermò in gran parte la brillante ipotesi avanzata da Roberto Longhi negli *Ampliamenti* del suo *Officina ferrarese* pubblicati nel 1940. Da quei materiali è partita la ricerca di Cecilia Cavalca che ha portato a definire, grazie ad accurati riscontri dimensionali, la proposta ricostruttiva presente in mostra. La figura del cardinale Aldrovandi è affrontata nella sala successiva insieme all'avventurosa dispersione delle tavole dalla villa di Mirabello, accuratamente ricostruita da Angelo Mazza nel bel catalogo edito da Silvana Editoriale. A partire dal nucleo più consistente, giunto nella celebre Collezione Costabili di Ferrara, costituita tra Settecento e Ottocento, e da lì defluito nei meandri del collezionismo italiano e internazionale.

LE TAVOLE RIUNITE DOPO TRE SECOLI

È questo il percorso iniziatico che culmina nella sala che accoglie la riunione dei pannelli, dove il "miracolo" bolognese si compie. Finalmente si potrà apprezzare l'unitarietà dello sfondo alle spalle dei tre santi di Francesco del Cossa nel primo registro, un paesaggio roccioso mantegnesco ricco di simboli sotto il cielo cristallino. Al centro, campione di una spiritualità ispirata alla purezza delle origini, San Vincenzo Ferrer punta l'indice destro al cielo ricordando l'incombere del giudizio divino; a destra e a sinistra San Giovanni Battista e San Pietro sembrano sancire con la loro solenne ma elegante presenza l'ineludibile verità della sua predicazione. Accanto, nella predella, i miracoli del santo domenicano, canonizzato nel 1455, scorrono in sequenza continua nel paesaggio fantastico carico di trattenuta energia creato da Ercole de' Roberti, già collaboratore di Francesco del Cossa nella Sala dei Mesi del palazzo di Schifanoia a Ferrara.

Sulla parete dedicata al secondo registro le limpide atmosfere lasciano il posto all'astrazione dei fondi dorati con le figure di San Floriano, uno dei patroni di Bologna, e di Santa Lucia, che in eleganti abiti quattrocenteschi e con aristocratico sussiego sembrano osservare il mondo dall'alto di una loggia celeste. Tra i due, il tondo con la Crocifissione, inusitato incontro di compostezza e drammaticità. Sulla terza parete, la teoria delle tavole più piccole vive del confronto tra i santi "metallici" di Ercole de' Roberti e la suadente astrazione dell'Annunciazione in due tondi del suo maestro.

LA PITTURA A BOLOGNA NEL QUATTROCENTO

«Il vuoto figurativo lasciato da questo capolavoro smembrato e disperso ha condizionato a lungo la comprensione del ruolo che Bologna ha avuto sul piano artistico in uno dei momenti più fecondi e delicati della storia del paese», scrive Mauro Natale nel catalogo. «La mostra muove da queste premesse ed è maturata nell'ambito di quel **recupero storiografico del ruolo che ebbe la città come centro di convergenza e di saldatura di diverse espressioni figurative nella seconda metà del Quattrocento**». Ed è proprio grazie allo sguardo d'insieme che dalle tavole emergono tutte le sfumature dell'ispirazione degli autori: il segno grafico espressivo della scuola ferrarese di Squarcione, gli sfondi mantegneschi, le influenze della pittura di Piero della Francesca, quelle fiorentine e fiamminghe.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dove come quando

a pagina 58

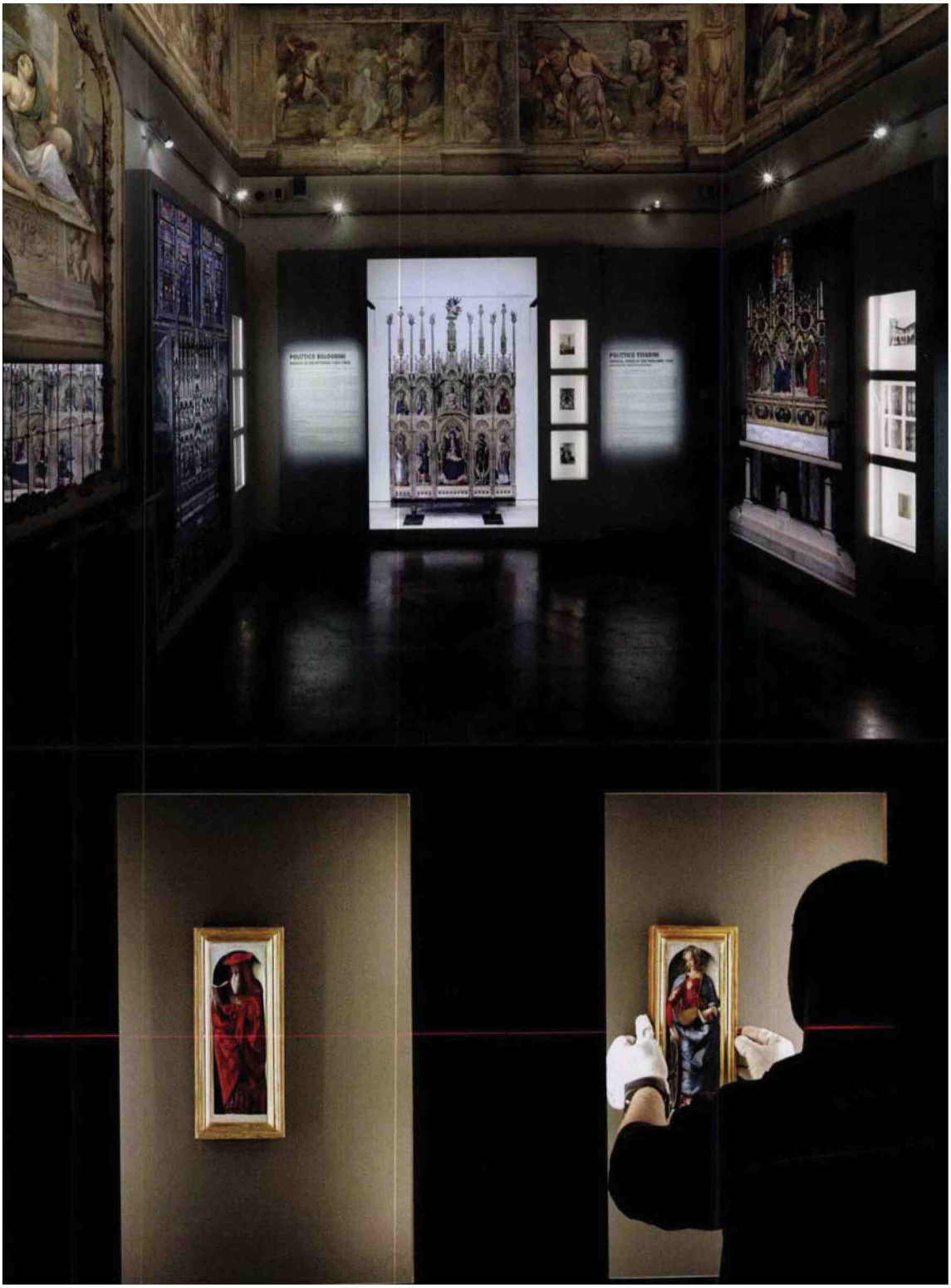
Sotto, da sinistra: l'accurato controllo dell'*Angelo annunciante* della Collezione Cagnola di Gazzada (Varese); la predella con *Storie di San Vincenzo Ferrer* dei Musei Vaticani. **Pagina seguente, dall'alto:** la prima sala, dedicata al tema del polittico tra Trecento e Quattrocento; una fase dell'allestimento.

Bell'Italia

PAESE :Italia
PAGINE :52-61
SUPERFICIE :987 %

DIFFUSIONE :(80000)
AUTORE :Carlo Migliavacca…

► 1 maggio 2020



Bell'Italia

PAESE :Italia
PAGINE :52-61
SUPERFICIE :987 %

DIFFUSIONE :(80000)
AUTORE :Carlo Migliavacca…

► 1 maggio 2020

dove COME quando

BOLOGNA

Genus Bononiae-San Giorgio in Poggiale

Sotto le torri: arte, natura, gusto

Itinerario culturale in città alla scoperta di grandi e piccoli capolavori. E poi tour in bici nel verde e indirizzi per acquistare prodotti locali di qualità di **Carlo Migliavacca** e **Lara Leovino** * Fotografie **Paolo Righi**

Palazzo Fava, sede della mostra "La Riscoperta di un Capolavoro", si trova in via Manzoni 2, nel cuore del centro storico della città, a due passi da piazza Maggiore. Dalla stazione Centrale si raggiunge a piedi in 15 minuti (1,2 km circa), percorrendo via dell'Indipendenza, e con gli autobus 11 e 27 (fermata Indipendenza); dal parcheggio di via Tanari con la navetta B; dall'aeroporto Marconi con l'Aerobus (www.tper.it). **In camper:** Centro Turistico Città di Bologna, via Romita 12/4a, 051/32.50.16. **Per la visita:** la mostra sarà aperta lunedì 14-20, martedì-domenica 10-20; ingresso 15 €; visite guidate ogni domenica alle 17. Info 051/19.93.63.05; genusbononiae.it

Genus Bononiae: musei al servizio della città

Fulcro del sistema museale di Genus Bononiae è **Palazzo Pepoli** *(via Castiglione 8, 051/19.93.63.70)*, sede del Museo della Storia di Bologna che racconta le vicende della città dagli Etruschi a oggi. Ad accogliere i visitatori è la copia realizzata da Factum Foundation della carta di Bologna (1575) affrescata nella sala Bologna dei palazzi Apostolici in Vaticano. Orario: martedì-domenica 10-19; ingresso 13 €. L'ex chiesa di **San Giorgio in Poggiale** alcune opere di artisti contemporanei. Orario: lunedì, mercoledì e venerdì 9-13, martedì e giovedì 9-17; ingresso libero. La barocca chiesa di **Santa Maria della Vita** *(via Clavature 8-10, 051/19.93.63.43)* custodisce il celebre *Compianto sul Cristo morto*, gruppo di sculture in terracotta realizzato nella seconda metà del '400 da Niccolò dell'Arca; la Maddalena presenta interessanti affinità con una figura femminile della predella del *Polittico Griffoni*. Il complesso **Colombano** *(via Parigi 5, 051/19.93.63.66)* e negli edifici adiacenti è allestita la **Collezione Tagliavini**, preziosa raccolta di strumenti musicali antichi (in particolare clavicordi, arpicordi, organi, clavicembali, spinette e pianoforti) donata da Luigi Ferdinando Tagliavini (1929-2017), organista e musicologo bolognese. Splendido l'oratorio affrescato dagli allievi dei Carracci con le *Storie della Passione di Cristo*. Orario: martedì-domenica 11-13 e 15-19;

ALL'ARIA APERTA

Lungo i canali, percorsi ciclabili fuori porta

Bologna è anche una città verde e quando l'emergenza sanitaria lo consentirà tornerà a offrire i facili percorsi ciclabili che partono dal centro e in breve conducono nella natura che lo circonda. Due prendono il via da **porta Galliera**, nei pressi della stazione, e seguono direttrici opposte. Verso nord si sviluppa la ciclovia lungo il **canale Navile**, realizzato tra XI e XII secolo per favorire i traffici con Venezia. L'itinerario si snoda per 6 km tra antiche chiuse, parchi urbani e aree rurali fino al ponte di Corticella. Una sosta permette la visita del **Museo del Patrimonio Industriale**, nell'ex fornace Galotti *(via della Beverara 123, 051/635.66.11)*, che affronta l'evoluzione dell'industria bolognese dal XV secolo ai nostri giorni. Orario: martedì-venerdì 9-13, sabato e domenica 10-18,30; ingresso 5 €. Segue invece il **canale Reno**, altra storica via d'acqua bolognese, l'itinerario che dalla porta si dirige per 5,5 km verso Casalecchio di Reno toccando la certosa di Bologna, storico cimitero monumentale della città, e si conclude nell'ampio parco della Chiusa. Noleggio bici alla velostazione Dynamo *(via Indipendenza 71z, 051/19.90.04.62;* da 8 € per 4 ore) e da BikeinBo *(via Indipendenza 69a, 347/001.79.96;* da 5 € per 2 ore).